

Comune di Isera
Notiziario
Nr. 58 maggio 2024

Public



Azione





Info redazione

Periodico di informazione
del Comune di Isera
Anno XX - n. 58 maggio 2024
Autorizzazione n° 245 del
Registro dei Periodici
rilasciata dal Tribunale di
Rovereto il 28.11.2002

Direttore Responsabile

Stefania Costa

Direttore Editoriale

Franco Finotti

Condirettore

Nicola Luigi Spagnolli

Comitato di redazione

Domenico Spinella
Lorena Postinghel
Benedetta Andreolli
Emanuele Valduga
Annalisa Garniga
Martina Cagol
Rappr. Scuola Primaria,
Infanzia e Nido
Annamaria Manfredi

Progetto grafico

Martina Cagol

Materiale fotografico:

Gruppo Storico Isera
APT Rovereto e Vallagarina
Chiara Ragagni
Emanuele Valduga
Lorena Postinghel
Annalisa Garniga
Elena Turella

Impaginazione e Stampa:

Grafiche Futura S.r.l.
(Mattarello - Trento)

In prima di copertina:

Bambini dell'Asilo nido
Floria Cavalieri
Eugenia Turella
coi ragazzi del Rifago

Da questo numero inizia la collaborazione con Grafiche Futura di Mattarello, la tipografia che ha vinto la gara d'appalto per l'impaginazione e la stampa delle prossime uscite di PubblicAzione.

Un ringraziamento a questo proposito va a La Grafica di Mori e, in particolare, a Roberta Barbeta per il lavoro svolto fino a qui, la disponibilità, solerzia e pazienza con cui ha provveduto a modificare le bozze in base alle necessarie correzioni, revisioni, modifiche anche dell'ultimo minuto.

Mettere insieme una rivista fatta da persone che, a titolo volontario, ritagliano dal proprio tempo libero scampoli per scrivere, contattare persone e mandare il materiale, non è semplice ma, grazie ai professionisti della stampa che ci hanno aiutato finora e che ci aiuteranno nel futuro, siamo riusciti anche per questo numero - anche se non nelle tempistiche stabilite e scandite con professionalità dalla nostra direttrice responsabile Stefania Costa - a dare un racconto del passato come del presente di questa nostra comunità.

Le modifiche di impaginazione sono molto discrete e riguardano soprattutto il rapporto tra immagini e testo, mantenendo nella copertina una struttura che ci permetta, da un lato, di anticipare quanto si ritroverà all'interno del numero, ma, nello stesso tempo, di dare per immagini un racconto a più facce della vita del nostro paese.

Un racconto che sappia tenere assieme e mettere in dialogo il ricordo e la memoria del passato e dei suoi personaggi (alberi compresi), il sentire il tempo presente che ci tocca e ci coinvolge, e lo sguardo sul futuro e su coloro i quali un domani, ci auguriamo, saranno i protagonisti della vita della nostra comunità.

Troveremo allora il ricordo di chi ci ha lasciato, ma di cui conserveremo per anni la memoria, un ringraziamento a chi con la propria azienda o con il proprio lavoro in comune ha portato ricchezza e sviluppo, conosceremo chi si è trasferito a Isera per costruire qui il proprio futuro famigliare.

Ma allargheremo il nostro orizzonte anche sull'Euregio e sull'Europa e su chi, portando avanti la memoria di Paolo Borsellino, lavora sul presente fornendo accoglienza a persone, soprattutto tra i giovani, in situazioni di svantaggio e disagio.

Come sempre, infine, ricco è il focus sulle attività delle scuole che ci permette di osservare, con sguardo tenero e lieto, la crescita e lo sviluppo educativo e formativo delle future generazioni.

Un augurio quindi di buona lettura e al prossimo numero.

Nicola Spagnolli
condirettore

ESSERE BUONI O ESSERE GIUSTI AL TEMPO DEGLI AUTOVELOX

Quale Sindaco neo eletto... GIURO di osservare lealmente la Costituzione, lo Statuto speciale, le leggi dello Stato, della regione e delle province autonome, nonché di adempiere alla mia funzione al solo scopo del bene pubblico.

Il bene pubblico, faro delle scelte

L'esperienza di un amministratore, in modo particolare quella di sindaco, è caratterizzata da **quotidiane scelte**, spesso obbligate da uno stato di emergenza, spesso da una condizione di **opportunità**. Se la giunta e il consiglio comunale sono il luogo deputato per la determinazione di decisioni, è evidente che quanto sottoposto in forma di proposta deliberativa alla valutazione di assessori e consiglieri sia in via preponderante il prodotto di percorsi tecnico-amministrativi che, necessariamente, ne verificano la **fattibilità e sostenibilità**.

La potenzialità del nostro sistema amministrativo nonché il valore della struttura organizzativa dei vari uffici è determinata dalla possibilità che l'idea di bambini, di cittadini, di un dipendente comunale, di un consigliere, di un assessore, di un sindaco, possa evolversi fino a diventare realtà.

Ma se nel valore delle idee o delle proposte va ricercato lo stimolo al miglioramento, quali meritano di essere valutate, approfondite, finanziate? **Tutte? Impossibile**, anzi sbagliato. Molte delle istanze che giungono al vaglio dell'amministrazione pubblica, seppur legittime, risultano spesso carenti di una qualità essenziale: ovvero della loro **tangibile utilità al bene pubblico che rappresenta** il fine a cui deve tendere ogni sindaco, così come prevede la formula di giuramento sopra citata.

La questione è complessa perché la definizione del significato di "**bene pubblico**" chiama in causa la percezione del singolo soggetto, della consapevolezza del suo ruolo all'interno della società, dei propri diritti e doveri, della specifica conoscenza del quadro normativo in cui legittimamente operare.

All'interno di un **contesto sociale così diversificato**, frantumato, di una realtà che manifesta



sempre più tensioni e divari, per un amministratore diventa complicato percepire e comprendere le **reali esigenze di una comunità**: lo scollamento dalla politica, la scarsa presenza della cittadinanza nei momenti pubblici di confronto o nei percorsi partecipativi, l'amplificazione dei social network, eletti a luogo di confronto, rendono poi lo spazio del dialogo un luogo cacofonico dove troppo spesso prevale il **rumore**.

Se per "**bene comune**" viene largamente fatto riferimento al "**bene dei più**", oggi questo viene spesso confuso col "**bene del più forte**", **del più ricco, del più veloce, del più aggressivo, del chi sa a chi rivolgersi**. Credo allora necessario da parte di noi amministratori il ripensare gli strumenti e le modalità di confronto con la cittadinanza, soprattutto quella

più giovane, ma allo stesso tempo sento come necessario un rilancio della partecipazione alla vita pubblica e alla costruzione del sentire comune.

Se la democrazia costituisce il miglior strumento in nostro possesso per perseguire il benessere e la soddisfazione del maggior numero possibile di persone, è altrettanto **evidente che ogni decisione politica non possa raccogliere un consenso unanime né produrre un beneficio per tutti (tutti chi?)**. Se, **ad esempio**, io potessi personalmente accedere al conto corrente del Comune di Isera, prelevare una somma sufficiente per distribuirla in parti uguali ad ogni cittadino, chi ne beneficerebbe? A parte le conseguenze giuridiche, anche se il beneficio riguardasse tutti i cittadini di Isera, ugualmente non si sarebbe tenuto conto di **TUTTI i cittadini** delle altre comunità che non hanno ricevuto nulla, **né** di TUTTI i futuri cittadini di Isera che nascerebbero in una comunità impoverita di valore e valori. Il senso di questo ragionamento sta quindi nell'illustrare cosa comporta un amministratore che **dona ai cittadini quanto non è dovuto** (e di cui non può disporre liberamente) ma anche un amministratore che **non chiede alla comunità quanto, e quando, è legittimo e necessario per la comunità**. A fronte di un immediato e diffuso vantaggio, il donare o il non-chiedere corrisponderebbe un impoverimento del bene pubblico con certe e negative conseguenze su di un futuro ipotecato dalle azioni del presente. In una parola: **malgoverno**.

La ricerca del consenso e l'amministratore giusto

Credo che l'azione amministrativa debba fondarsi su una visione quanto più possibile **complessiva, equa e trasversale della realtà** che viviamo, mantenendo una viva e dinamica prospettiva sul domani: uno sguardo che non può né perdere acutezza visiva sul finire del proprio mandato **né** distorcersi in vista di una personale ricandidatura. Uno sguardo che invece deve essere strumento per immaginare la comunità nel domani, alla luce dell'oggi e del suo passato.

La **ricerca metodica del consenso**, l'alchimia delle promesse, il **"sì"** incondizionato, possono costituire delle forti tentazioni ma anche delle fonti di dipendenza. È più semplice, e autocompiacente, dispensare promesse sulla piazza che motivare un diniego, una decisione che risulta impopolare ma ritenuta necessaria nel corretto luogo istituzionale (vendere un immobile inutilizzato, aumentare il costo dell'acqua o di un servizio, non allargare una strada o sanzionare i comportamenti illeciti...). Risulta

più facile dare colpa del proprio immobilismo alle norme e alla burocrazia piuttosto che governarne il "necessario" eccesso.

Ma un amministratore deve essere **buono o giusto**? Ritengo che un amministratore debba innanzitutto essere **"giusto"** ed utilizzare il proprio buon senso e competenze per cercare di appianare gli squilibri presenti nella nostra società; ritengo che debba in ogni situazione rimanere **saldo alle norme e leggi** e nel rispetto delle stesse operare per aiutare ogni cittadino. Certo, un amministratore non può e non deve dimostrarsi in ogni situazione intransigente, sordo al contesto in cui opera: le voci di critica, i malumori che emergono devono risultare come cartine di tornasole, non tanto del proprio personale gradimento ma del proprio operato. **Personalmente**, come all'interno del gruppo di maggioranza, cerco di analizzare con necessario distacco o oggettività le reazioni della comunità alle scelte e ai cambiamenti generati per raccogliere degli spunti di miglioramento e, auto criticamente, individuare gli errori.

Fa molto più rumore un palo che "cade" di una foresta che cresce

Alcune decisioni - anche recenti - dell'amministrazione comunale hanno generato reazioni anche diametralmente opposte, passando dal pieno sostegno alla netta contrarietà.

Mi riferisco all'**autovelox**, all'**addizionale comunale IRPEF**, alle **tariffe per la scuola materna**, temi che galleggiano nella complessità quotidiana come piccoli iceberg e se ci limitiamo, come in quei passatempi delle riviste di quiz, a collegare tra loro solo le punte superficialmente visibili, rischiamo di disegnare l'immagine, non aderente alla complessa realtà, di un'amministrazione che affonda la mano nelle tasche dei cittadini.

Per quanto riguarda l'installazione di un dispositivo di controllo fisso di velocità sulla SP 45 in località Mossano, la prima finalità dell'amministrazione è stata, e rimane, quella di ridurre la pericolosità del tratto stradale teatro di troppi incidenti gravi e mortali.

Premesso che **autorizzazione all'installazione, posizionamento e definizione del limite di velocità non sono appannaggio dell'amministrazione comunale ma di enti preposti quali Servizio Strade PAT e Ministero delle Infrastrutture**, va precisato che gli importi raccolti con le sanzioni derivanti dal superamento del limite di velocità vanno per legge versati per il **50% all'ente gestore della strada (la PAT)**, mentre il **rimanente 50% deve obbligatoriamente essere utilizzato dal Comune per opere ed iniziative legate alla sicurezza**

stradale (asfalti, segnaletica, azioni informative, etc). Dato per assodato che il sistema sanzionatorio costituisca nel mondo reale e nonostante tutto il più efficace e diffuso metodo per garantire l'osservanza di una norma, credo che l'installazione dell'autovelox non costituisca come da più parti definito un "accanimento contro il cittadino" ma il tentativo di salvaguardare l'incolumità di tutti, sanzionando i trasgressori di un **limite noto e preesistente**, ed utilizzando i proventi delle sanzioni per il bene dell'intera comunità. Sulla possibilità poi di **"impostare a 90 km/h"** lo strumento su di una strada dove il limite è stato fissato a **70 km/h**, si tratterebbe di un evidente **atto illecito** (causa anche di un danno erariale alle casse comunali e provinciali) in sfregio alle norme che determinano limiti e sanzioni e che affidano specifiche competenze: l'esatta rappresentazione dell'amministratore che non chiede ciò che è dovuto...

Circa l'**addizionale comunale IRPEF** - prassi amministrativa in Italia mentre in Trentino Isera costituisce un'eccezione - ho sempre riconosciuto che istituire questa tassa è stato - da parte degli amministratori del tempo - un atto coraggioso (perché ne conoscevano le conseguenze anche in termini di consenso) ma sostanzialmente anche una scelta obbligata in ragione delle forti criticità emerse nel bilancio comunale. In questi primi quattro anni di mandato abbiamo con determinazione cercato di togliere l'addizionale comunale scontrandoci con un contesto locale, nazionale e globale segnato da crisi di diversa natura (tra cui quella socio-economica) che hanno avuto inevitabilmente ridotto l'efficacia delle azioni intraprese.

Ancor oggi, nonostante tutti i risultati raggiunti, il Comune di Isera non può rinunciare al gettito fiscale dell'addizionale al fine di preservare la stabilità del bilancio comunale e scongiurare un **futuro default**. Togliercela completamente non costituirebbe un atto di coraggio da parte dell'amministrazione ma un'azione incosciente che contravverrebbe ai principi della formulazione del bilancio quali principalmente di veridicità e della prudenza. Con grande fatica e richiedendo trasversalmente tagli alle voci di spesa, **quest'anno l'addizionale sarà però cancellata per tutti i soggetti aventi un reddito IRPEF inferiore a 28.000 euro ovvero, per circa 1.000 dei 1.400 contribuenti** che hanno pagato, con aliquote differenti, l'addizionale nel corso del 2023, cercando così di riequilibrare il carico fiscale a favore delle categorie meno abbienti.

Per quanto riguarda il **servizio dell'asilo nido**, l'amministrazione comunale di Isera ha dovuto operare in questi quattro anni per sanare una

consolidata situazione di emorragia finanziaria che ha contribuito in passato nel metterne in difficoltà il bilancio: **se in passato** il comune riconosceva economicamente alla precedente gestione appaltatrice un valore non proporzionale al numero di bambini presenti e, quindi ai costi sostenuti, e per i bambini provenienti da altri comuni il nostro riceveva dai comuni di provenienza un **valore simbolico non minimamente rapportato ai reali costi di gestione**, oggi a fronte di un servizio impeccabile (garantito dalla società Città Futura vincitrice della gara d'appalto del 2020), il **Comune** sulla base di un nuovo contratto **paga in funzione del numero di bambini presenti e delle mensilità di apertura**. Per quanto riguarda i bambini che arrivano da altri paesi (oggi oltre la metà dei presenti), con le amministrazioni delle comunità di provenienza si sono definite delle convenzioni che sanciscono, sulla base di un'accurata rendicontazione dei costi, la partecipazione delle stesse al mantenimento del servizio. Nonostante questi doverosi "aggiustamenti" il mantenimento del servizio e degli standard qualitativi raggiunti (la **presenza di un bambino a tempo pieno produce un costo di circa 1.000 euro/mese**), alla luce degli aumenti generali legati principalmente all'adeguamento ISTAT dei contratti in essere e dell'aumento dei costi del personale per adeguamenti contrattuali, ha richiesto anche un **aumento delle tariffe alle famiglie, aumento che solo in parte concorre a limitare il disavanzo economico della gestione ancora in forte passivo**. Tali aumenti, stabiliti secondo la condizione economica delle famiglie (ICEF) e al netto di altre riduzioni che **allineano la realtà di Isera ad altre oggettivamente comparabili**, per quanto spiacevoli se sostenuti direttamente, vanno valutati in una logica complessiva che pone tutte le esigenze della comunità sotto la stessa lente.

Ho sempre cercato di utilizzare questo spazio non tanto per difendere il nostro operato quanto per cercare di avvicinare la comunità all'amministrazione e alla vita politica, mi scuso della lunghezza e concludo lasciando un piccolo augurio: in occasione delle festività natalizie abbiamo donato ad ogni bambina e bambino della scuola primaria una bustina di semi di fiori di varia specie, chissà che nei prossimi mesi non si scopra in un'aiuola dimenticata o in altre aree verdi pubbliche una nuova sfumatura di colore o la sorpresa un profumo sconosciuto!

Graziano Luzzi
sindaco di Isera

Politiche sociali, politiche di ben-essere

L'anno 2024 è iniziato con la prosecuzione dello **sportello ascolto psicologico**, il cui appuntamento settimanale - il martedì dalle 9 alle 11 presso l'aula gialla della ex scuola elementare e gestito dalla dottoressa Francesca Tobia - continua ad essere di grande sostegno per coloro che ne hanno bisogno e ne richiedono consulenza.

Lo stesso dicasi per il percorso di **aiuto compiti** che continua, i venerdì, con la **Cooperativa Villa Maria** e che vede impegnati educatori nella didattica e nel supporto allo studio ai bambini delle elementari che ne hanno fatto richiesta. Sono iniziati anche i primi incontri con la comunità.

In particolare nel mese della festa della donna, si è tenuto il primo incontro **"Quello che le donne non dicono: prollasso e incontinenza"**, tenuto in Sala della Cooperazione dalla dottoressa Manuela Cattoi, ginecologa, e dalla dottoressa Gigliola Natanti, fisioterapista e sessuologa. Incontro dalla tematica forte e spesso gestita con imbarazzo e silenzio da parte delle donne, ma che invece è di grande diffusione a partire dalle più giovani. Serata quindi all'insegna dell'informazione e della relazione tra vita sana, benessere psicofisico e prevenzione, quest'ultima troppo spesso ancora non praticata.

Proprio a seguito della serata, la stessa comunità ha mostrato interesse alla possibilità di un piccolo corso dedicato agli esercizi fisici per poter recuperare questa difficoltà e per la quale lo stesso Comune cercherà di dare spazio e concretizzazione.



Non è mancato un momento dedicato al sostegno e diffusione di informazione dell'**Associazione Italiana Sclerosi Multipla**. In piazza nelle giornate **dell'8 e del 9 marzo**, il Comune, con la preziosa collaborazione del Gruppo Alpini di Isera e della Famiglia Cooperativa, ha potuto, grazie alla generosità della cittadinanza, donare ortensie e gardenie, il cui ricavato è stato interamente devoluto all'associazione per lo studio e la ricerca scientifica. Un momento che ha visto tutti partecipi, forti e generosi di fronte a malattie così difficili.

Al momento si è al lavoro per la realizzazione e definizione del nuovo **percorso estivo per i giovani**, come è stato l'anno scorso con l'ausilio del tavolo giovani della Destra Adige, attraverso il progetto **Ciapai Bem**: colonia estiva di qualche settimana che promuove iniziative a carattere ludico ricreativo, ma anche di sviluppo relazionale e sociale, coltivando nuovi rapporti tra giovani e rete con le realtà del territorio, che saranno sia strumento, sia obiettivo del progetto.

Non mancheranno appuntamenti legati alla salute e in orizzonte dell'amministrazione vi è quello di realizzare iniziative legate al supporto informatico per gli anziani, il sostegno della genitorialità alle prese con le problematiche giovanili, soprattutto nel rapporto dialettico tra genitori e figli e tra figli e società.

Si ricorda che il Comune è sempre aperto e disponibile, chiunque sia interessato e che voglia presentare un tema o idee può scrivere a ragagnichiara@comune.isera.tn.it

*Chiara Ragagni
assessora alle politiche sociali*

Isera con Gusto tra arte, musica, scienza e storia

In questi ultimi tre anni, dando vita ad un'intensa collaborazione tra il comune di Isera e la Cassa Rurale Valtarin, si è potuto constatare come saper investire su un programma annuale di iniziative culturali riferite a **"Arte, Storia, Scienza e Musica nella cornice delle attività di Isera con Gusto"** sia stato elemento fondamentale nel creare animazione economica per il nostro territorio.

Lavoriamo in questa direzione perché vogliamo che Isera sia la sosta che molti visitatori cercavano per approfondire temi culturali opportunamente abbinati alla tradizione enogastronomica del nostro comune.

Le iniziative proposte in questo inizio d'anno e che stiamo proponendo si articolano in cinque temi: **1. Le mostre, 2. Il Maggio musicale Suono Di Vino, 3. Prima della Prima, 4. L'Arte del Saggio e 5. Musica e incontri sul belvedere di Isera.**

In questo modo l'amministrazione comunale ha sviluppato, con un ampio gruppo di istituzioni culturali del territorio, un calendario che si articola fino alla fine di dicembre 2024.

Per quanto riguarda il capitolo mostre al Piano nobile del Palazzo de Probizer, tra marzo e aprile è stata ospitata la mostra **Flora Cavalieri**



una donna moderna - Storia di una famiglia d'Isera d'altri tempi, curata dal **Gruppo Storico Isera** e di cui si dà notizia in queste pagine. Un percorso importante che racconta la storia di una attiva protagonista della nostra comunità.

A maggio, abbiamo ospitato **La forza dell'intimo**, una Mostra personale dell'artista Annamaria Zamboni. Una poetica introspezione dei sentimenti gelosamente custoditi e protetti da un segno e da un colore colmi di affetto e di attesa, mentre a giugno sarà la volta di **Apparizioni e suggestioni**, mostra personale dell'artista Franco Chiarani.

Tra luglio e settembre verrà ospitata la mostra dell'artista sud coreana Kim Hyun Kyung **Visioni che ci trasportano in una cultura** nell'ambito di un'iniziativa promossa in collaborazione con il MART. Visioni che ci trasportano in un universo culturale che mira a cogliere la purezza delle sorgenti, l'essenza di ogni sguardo profondo.

Tra settembre e ottobre sarà invece la volta di **Le tracce del corpo** dell'artista Osvaldo Maffei. Il tema della mostra sarà il corpo come tavola topografica delle pulsioni, di ciò che sorprende e di ciò che riporta ar-



monia in un'inarrestabile e continuo cambio di passo.

L'anno si schiuderà poi con la mostra **Le donne nella geologia delle Dolomiti**. Un omaggio alle donne di scienza che hanno dato un importante contributo alla conoscenza delle Dolomiti e ai meccanismi che regolano le Scienze della Terra.

Per quanto riguarda la musica a Pazzo De Probizer, all'interno di una convenzione tra il comune di Isera e il Conservatorio F.A. Bonporti di Trento, nata con l'intento di proporre una serie di incontri con docenti e studenti del conservatorio che in anteprima presentano i loro programmi da concerto davanti al pubblico di Isera, ad aprile abbiamo avuto **Prima della Prima**, una serie di concerti di musica classica volti a promuovere la cultura musicale favorendo la partecipazione di docenti del conservatorio e giovani musicisti.

Nel mese di maggio è stata la volta de **Il Maggio musicale** con una serie di concerti più legati al mondo della musica jazz e contemporanea in collaborazione con l'Associazione Sonata Island e con la Strada del Vino.

L'arte del saggio è stato invece dedicato alla "musica come elemento essenziale dell'educazione", in quanto essa insegna, guarisce, ci mette in relazione il mondo. Ospiti di questi concerti sono stati l'Associazione Cantare Suonando che dal 1997 si dedica all'insegnamento

della notazione musicale con esecuzione concertistica individuale a persone con disabilità o agli allievi della scuola Musicale Jan Novák, il cui docente professor Franco Bosio lo vedrà protagonista tra settembre e ottobre con tre appuntamenti dedicati alla cultura musicale: cos'è la musica? Come ascoltarla? Riusciamo a capirla profondamente anche se non l'abbiamo studiata? Esiste una verità dimostrabile o prevalgono l'istinto e i gusti personali? Si può giocare con la musica? E mille altre domande che scaturiranno spontaneamente dall'uditorio nel dialogo col musicista. Gli incontri si baseranno soprattutto su ascolti dal vivo.

La prossima estate vedrà poi il Belvedere come luogo che ospiterà incontri, degustazioni e concerti legati a manifestazioni come **Calici di Stelle**, **La Vigna Eccellente**, il **Lagarina Jazz Festival** e il **Festival Sette-Novecento Off**.

A dicembre, infine, verrà presentato alla comunità di Isera il volume **La Famiglia Fedrigotti di Belmonte - Studio del lascito di Guido Armani**, volume della collana "I Quaderni di Palazzo De Probizer" dedicata a pubblicazioni dal formato agile e dal taglio divulgativo e finalizzata a presentare di volta in volta determinati segmenti della donazione.

Franco Finotti

vicesindaco e assessore alla cultura



La cantina Spagnolli dice addio



I fratelli Spagnolli (da sinistra): Annalisa, Vincenzo, Luigi, Laura, Luisa, Lucia, Daniele, Piera e Nicoletta.

A dicembre dell'anno scorso, un ciclo molto importante per la storia di Isera si è chiuso: dopo 68 anni, la **Cantina Spagnolli** di Isera ha cessato l'attività.

L'idea, ci ha confidato Daniele Spagnolli che fino all'ultimo ha condotto l'attività di famiglia, era di poter continuare ancora qualche mese ma, appena si è sparsa la voce della chiusura, le giacenze di vino che avevano in mente di vendere anche nel 2024 sono terminate in poche settimane, tanto da non aver quasi avanzato nemmeno una bottiglia per il brindisi di famiglia che i nove fratelli a dicembre hanno condiviso con la giunta e il gruppo di maggioranza che ha voluto portare i saluti e i ringraziamenti dell'amministrazione comunale a tutta la famiglia per tutti questi anni di lavoro appassionato e di presenza nella comunità.

Un ciclo iniziato nel 1955, con **Enrico Spagnolli** e l'amico Riccardo Cobbe, proseguito poi agli inizi degli anni Settanta con il solo Enrico, sempre affiancato e supportato dalla moglie **Fabiola Frapporti** nella conduzione di un'azienda che poi ha coinvolto alcuni figli, un ricambio generazionale che, però, è venuto a mancare nella generazione successiva e che è all'origine della sofferta decisione di chiudere.

Il punto di partenza è stato il portone di **casa Ravagni** che ora ospita i locali della Locanda delle Tre chiavi, dove una nicchia e alcune pareti del locale sono dedicate ai vini e alla storia della cantina Spagnolli. A fine anni '70 il trasferimento in via Rosina, in una sede allora archi-

tettonicamente all'avanguardia per la capacità di tenere costante la temperatura dei locali di lavorazione del vino.

Una produzione votata e legata ai vitigni locali come il Marzemino, il Cabernet, il Merlot, il Teroldego, il Lagrein, il Müller Thurgau, il Pinot Grigio, lo Chardonnay, il Nosiola, lo spumante classico, per non parlare del Moscato Secco che Enrico, nei primi anni Settanta, iniziò pionieristicamente a proporre come ideale per l'aperitivo.

Molti i clienti dell'azienda in regione, in Italia come in Europa; a qualcuno di voi, trovandosi in Piazza San Vincenzo, sarà ancora capitato in tutti questi anni di dover indicare la collocazione della cantina Spagnolli ai visitatori provenienti dal Nord del Brennero, appositamente di passaggio a Isera perché sapevano che là avrebbero trovato vini di qualità e una cordialità e ospitalità espressa non tanto nel loro stesso idioma, quanto nei modi e nei sorrisi di Enrico e della sua famiglia.

Una **cantina sempre aperta** quindi, la cui chiusura lascia un vuoto ma anche un insegnamento su cosa vuol dire promuovere non solo il proprio prodotto, ma anche il suo territorio.

*Sergio Valentini
consigliere delegato allo sviluppo
economico e promozione del territorio,
turismo, commercio, artigianato, industria,
organizzazione di eventi culturali*

Nicola Spagnolli

Il Comune di Isera fa cassa!

Anche quest'anno in Consiglio comunale, nel mese di marzo, è stato approvato il bilancio! E come tutti i bilanci anche quello del Comune di Isera prevede delle entrate e delle uscite. Se per i capitoli relativi alle uscite ci sarebbe molto da scrivere e articolare, non staremo invece qua a fare tecnicismi per quanto riguarda i capitoli di entrata, ma proveremo a sintetizzare al massimo: anche quest'anno la giunta Luzzi fa cassa mettendo le mani nelle tasche dei cittadini.

Va bene, è una frase un po' forte, però se tre indizi fanno una prova, allora non siamo così lontani dalla realtà.

Primo indizio, il più facile, il più immediato e allo stesso tempo anche il più noto: l'addizionale comunale IRPEF. Anche quest'anno ci sarà, magari verrà tolto l'anno prossimo, visto che da lì in poi mancheranno pochissimi mesi alle elezioni comunali e la campagna elettorale sarà già iniziata. Ma non oggi, non ora, e quindi 170 mila euro si raccolgono chiedendo una sovrattassa alla cittadinanza. Noi siamo convinti che, con un po' di coraggio, la si potesse togliere, e ne è probabilmente convinto anche qualche esponente di peso della maggioranza, visto che alle parole discordanti dello scorso anno sono seguite quest'anno le assenze a qualsiasi occasione pubblica di dibattito avente ad oggetto il bilancio di previsione o, peggio ancora, al momento di doverlo approvare.

Secondo indizio. Visti i recenti eventi di cronaca, anch'esso piuttosto lampante: l'autovelox del "Mossano". Premessa: come Isera Smart, in considerazione delle morti tragiche che negli anni si sono susseguite in quel tratto stradale, siamo stati e siamo ancora favorevoli alla sua installazione. Certo però su una strada di grande percorrenza per gli stessi cittadini d'Isera si sarebbe potuto procedere con un preventivo periodo di prova, una sorta di collaudo per "abituare" tutta la comunità, non per bastonarla con l'effetto sorpresa. Ricordiamo, inoltre, il suo costo di installazione e montaggio: circa 70 mila euro. Di soldi pubblici, e quindi degli iserotti, ben inteso. E quindi se qualche delinquente lo abbatte, noi ovviamente condanniamo e stiamo dalla parte di chi rispetta le regole, non di certo con chi scambia Isera per un far west, e però non ci sentiamo di biasimare nemmeno chi, sui svariati canali social, ha esultato dopo essere stato colpito da sanzioni di importi ingenti. Siamo convinti fosse stato impostato a 90 km/h sarebbe stato tutto diverso.

Terzo indizio, cioè quello che fa la prova. L'aumento del 25% della tariffa dell'asilo nido per tutte le famiglie. Su questo siamo recentemente intervenuti anche sui quotidiani locali, perché in un periodo storico come questo, aumentare la tariffa di frequenza all'asilo nido è un'azione molto più che miope. Mette in ginocchio le famiglie da un punto di vista economico e, potenzialmente, aumenta anche le difficoltà di garantire la possibilità a entrambi i genitori di lavorare che, come si può intuire, incide principalmente sulla componente femminile della famiglia. L'asilo nido di Isera, in questo modo, diventa uno dei più cari in Trentino, sicuramente il più costoso di tutta la Vallagarina. Ottimo primato!

Insomma, se tre indizi fanno una prova, lasciateci almeno provocatoriamente dire che la Giunta comunale coglie ogni occasione per fare cassa.

In ogni caso ci sono anche note positive, non si può solo criticare: per il primo anno (siamo al quarto bilancio!) di questa legislatura non registriamo un aumento delle indennità per i membri della Giunta! Però diciamolo, era anche ora dopo 4 anni.

Gruppo consiliare Isera Smart



Un impegno costante, seppur discreto

Chi ha l'onere di amministrare un comune di piccole dimensioni, spesso si sente rivolgere esplicite accuse di adottare misure con il solo fine di vessare il cittadino, allo scopo di fare cassa e - implicitamente - per gonfiare i propri compensi, utilizzando la politica per arricchirsi. Questo è successo, non per ultimo, anche con la questione, molto dibattuta sui social, del criminoso abbattimento dell'autoveloce sulla strada provinciale che passa sul territorio di Isera, con commenti dove il sentito dire, il generalizzato malessere nei confronti della politica, i pareri dati senza conoscere fatti, circostanze, normative e responsabilità istituzionali si raccolgono attorno ad un giudizio sostanzialmente assoluto.

Ne parla il sindaco, in questo editoriale, e non ci si vuole dilungare su tale tema, ma nel fatto che spesso come amministratori ci rendiamo conto che manca la conoscenza del funzionamento della macchina amministrativa ed anche la partecipazione della cittadinanza, che cerchiamo costantemente di coinvolgere, nei canali ufficiali, con incontri pubblici locali ed anche a tema.

Prendere una decisione su una tassa o sulla realizzazione di progetti e iniziative, prevede una serie di diversi passaggi a cui corrispondono valutazioni, comparazioni, costi, che poi devono essere, vagliati e autorizzati contabilmente e amministrativamente e messi a bilancio, che nel suo fine ultimo deve sempre quadrare e chiudere in pari.

Tra le voci del bilancio compaiono anche i **compensi** che come amministratori, sotto forma di veri e propri stipendi o di gettoni presenza per i consiglieri comunali, percepiscono coloro i quali ricoprono un incarico politico all'interno di un'amministrazione comunale.

Per il **riserbo** che un po' caratterizza il nostro gruppo, non abbiamo mai voluto sottolineare che alcuni di noi hanno rinunciato da subito al gettone presenza una volta investito della propria carica.

Né abbiamo voluto ricordare che, in particolare la giunta, organo che in primis ha una grossa responsabilità a livello civile, penale, amministrativo, assicurativo, ha fin da subito espresso la volontà di voler **destinare parte del proprio compenso alle aree di competenza delle proprie deleghe o a progettualità di sentito rilievo**. Cosa che purtroppo, per sempre quelle annose e spinose questioni burocratiche, è risultato impraticabile, dovendo quindi mettere

in conto che la cifra sarebbe stata destinata alla cassa comunale senza un fine preciso.

Questo avrebbe comportato il non poter scegliere di investire tali somme, che sotto anche le più profonde e buone intenzioni, potevano essere utilizzate per realizzare qualcosa di bello e utile per la comunità.

Quindi si è scelto, **silenziosamente**, senza clamori, di coprire alcuni costi per la realizzazione di serate o corsi con professionisti, per offrire un servizio alla comunità, di **sostenere alcune spese** per garantire un servizio (ad esempio un corso di haccp per coloro che operano negli eventi) o per sostenere persone in stato di bisogno che usufruiscono di servizi pubblici, di comprare e costruire con le proprie mani l'albero di natale addobbato dai bambini della scuola elementare o la casetta che verrà messa a disposizione delle associazioni sul Belvedere, di rendere piacevoli tutti gli eventi con rinfreschi, di comprare fiori per abbellire certe zone e la lista potrebbe essere ancora lunga. Una gratuità che abbiamo fin da subito messo in atto e mai interrotto.

Non crediamo che questo sia un qualcosa da sbandierare, perché l'unica cosa a cui pensiamo come amministratori, inesperti, alle volte disorganizzati e imperfetti, è **essere responsabili di e per tutti gli altri**, anche se questo alle volte significa prendere delle decisioni impopolari e difficili.

Errori se ne fanno, cambi di programma anche, e fortunatamente si cambia, perché vuol dire mettersi in gioco e cambiare il proprio punto di vista in vista delle esigenze sociali.

Gruppo consiliare Impegno Comune



Flora Cavalieri attraverso il Novecento

Straordinaria la storia di **Flora Cavalieri**, **oggetto della mostra ospitata** dal 22 marzo al 21 aprile a Isera nelle sale del piano nobile di Palazzo de Probizer, che è insieme la storia di una "famiglia d'altri tempi" e insieme, e soprattutto, la storia di **una donna moderna, prima di tutto libera e coraggiosa**, che ha attraversato il Novecento. Attiva protagonista della sua comunità. Fotografie, lettere e documenti personali raccontano la sua vita e quella della famiglia nei diversi contesti storici.

Eccezionale l'impegno di Ivano Spagnolli, Silvio Rosina, Gianna Barocco, Sara Paris e Antonella Marzadro che hanno saputo ricostruire, da una sterminata mole di materiale, una storia in tutta la sua curiosità e la sua originalissima continuità nel tempo.

Flora nacque a Isera il 1° gennaio del 1900 e qui morì il 21 luglio del 1986.

Il padre, Cesare Cavalieri, mazziniano di ferro e fervente patriota, incarcerato per un anno per i suoi manifesti sentimenti irredentistici, morì nel 1908, con Flora ancora bambina.

Proprio Cesare lasciò il segno nella figlia che fu paladina dell'Italia anche nell'esilio di **Braunau** durante la guerra, nonostante la giovane età. Tre processi e tre mesi di carcere. Poi venne il fascismo e Flora fu **fascista convinta**, sempre per amore dell'Italia e del suo prestigio. Divenne



segretaria del fascio femminile di Rovereto. Lavorò alla **Manifattura Tabacchi**. Fu madrina del neonato Gruppo Alpini di Isera. Si impegnò nella **Croce Rossa** e nelle associazioni del paese. Durante la guerra e in particolare durante la **guerra d'Africa** diventò la voce corrispondente, amica di tanti soldati, di Isera e non solo. Il fascismo cade rovinosamente il 25 luglio del '43 e, dopo l'8 settembre, il Trentino diventa provincia del Reich con l'Alpenvorland: la nostra Flora non ha alcun dubbio. Sempre per l'Italia, come

tanti altri/e che erano stati/e convinti/e aderenti al fascismo, si schiera **con i partigiani** e, per essere precisi, con la **Brigata Benacense** che operava sulla Destra Adige. Porta messaggi, raccoglie viveri e vestiti, nasconde persone in pericolo, ma anche armi da smistare.

Consultando una memoria/dichiarazione dell'allora brigadiere Carlo Berlanda di Marano, arrivato negli anni al grado di generale, si legge che la Brigata partigiana "Benacense" era comandata da certo Marco Menegolli, capitano di complemento in servizio, fino all'ottoembre 1943, alla caserma "Follone" di Rovereto, dove aveva sede il comando dell'Artiglieria Pesante Campale. Carlo Berlanda divenne aiutante maggiore della Brigata. Dalla metà di aprile '45 la Brigata ospitò la missione americana "Porter", due ufficiali in possesso di radio rice-trasmittente con la quale comunicavano quotidianamente con il comando americano in Italia.

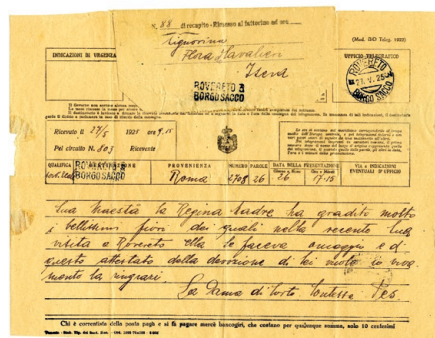
Flora donna moderna, libera, coraggiosa: scriveva, dipingeva, tesseva con arte e fantasia, si dedicava con passione alla fotografia, con i suoi artistici manufatti partecipò anche alla fiera dell'artigianato di Rovereto e si distingueva da tutte le altre donne perché **portava sempre i pantaloni**, anche alla zuava perché amava andare in montagna con gli amici.

Lasciò con la cognata una parte importante delle proprietà al Comune, compreso il palazzo natio e la casetta che abitava, perché vi sorgesse una biblioteca ed altre istituzioni per la formazione dei giovani.

Sorgerà, lei ancor viva, la biblioteca, poi verranno in ordine la scuola per l'infanzia, il nido e la scuola primaria.

Il nome della Flora può tornare a risuonare nel borgo, non solo per i suoi pantaloni.

Mario Cossali



Le elezioni europee 2024

Ogni cinque anni gli **elettori europei** sono chiamati alle urne per scegliere i **parlamentari europei**. Il voto ha un impatto diretto sulle politiche dell'UE nel corso del mandato parlamentare successivo. Le elezioni europee sono il più importante processo elettivo transnazionale del mondo e influenzano non solo l'Europa, ma anche la posizione dell'UE a livello globale.

In **Italia**, le elezioni europee si svolgeranno l'**8 e il 9 giugno 2024** per eleggere i propri **76** rappresentanti al Parlamento europeo che è formato da 705 deputati.

Ai sensi della legge elettorale europea, tutti i paesi membri devono usare un sistema elettorale proporzionale.

Ciò significa che l'assegnazione dei seggi avviene in modo da assicurare alle diverse liste un numero di posti proporzionale ai voti ricevuti. In Italia ci sono **cinque circoscrizioni elettorali** di dimensione sovra-regionale.

Ad ogni circoscrizione elettorale è assegnato un numero di seggi in base alla popolazione residente. Ogni partito o gruppo politico può presentare nella propria lista un numero massimo di candidati pari a quello assegnato alla circoscrizione elettorale.

Gli elettori scelgono tra i candidati presenti nelle liste della propria circoscrizione di residenza: Nord Occidentale, **Nord Orientale (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna)**, Centrale, Meridionale, Insulare.

L'Italia usa il voto di preferenza, che dà agli elettori la possibilità di indicare, nell'ambito della medesima lista, **da una a tre preferenze**, votando, nel caso di due o di tre preferenze, candidati di sesso diverso.

Determinato il numero dei seggi spettanti alla lista in ciascuna circoscrizione, sono proclamati eletti i candidati con il maggior numero di voti di preferenza.

I **candidati** alle elezioni europee, presentati in lista da ciascun partito o gruppo politico, sono **cittadini italiani che debbono aver compiuto 25 anni** entro il giorno fissato per le elezioni, o i cittadini di altri Paesi membri, residenti in Italia e iscritti nelle apposite liste aggiunte, che possiedano i requisiti di eleggibilità al Parlamento europeo previsti dall'ordinamento italiano e non siano decaduti dal diritto di eleggibilità nello Stato membro di origine.

Per votare bisogna aver compiuto 18 anni.

Scansiona con il tuo smartphone questi QR code per approfondire

I cittadini italiani che risiedono in un altro Stato membro dell'UE possono scegliere di votare nel paese di residenza a patto che siano rispettate determinate condizioni.



ELEZIONI EUROPEE

Istruzioni per il voto



Video: Voting in the European elections



La mia Europa

L'Erasmus a Norimberga

Recentemente ho partecipato al programma europeo **Erasmus** che mi ha dato la possibilità di vivere e frequentare l'università all'estero per un periodo di sei mesi.

In particolare, ho vissuto a **Norimberga**, città di più di mezzo milione di abitanti, situata nella zona alta della Baviera. Non nascondo che inizialmente quest'**esperienza** si è dimostrata piuttosto **impegnativa**, soprattutto per uno come me, abituato a vivere in un piccolo paesino come quello d'Isera con i propri genitori, con dinamiche più lente e diverse rispetto a quelle del contesto cittadino.

Adattarsi ad un paese nuovo con lingua, cultura, persone e modi di pensare diversi, non è stato facile. Tuttavia, ho capito che il vero senso di questo programma è proprio questo, perché solo attraverso questo genere di sfide possiamo crescere e maturare.

Non è solo un'**opportunità** per calarsi all'interno di nuovi contesti, studiare e imparare lingue straniere utilissime all'interno di un mondo sempre più interconnesso e globalizzato, ma anche un modo per stringere nuove amicizie.

Infatti, ho avuto la possibilità di conoscere persone provenienti da tutte le parti mondo, con percorsi di vita e storie diverse, che mi hanno arricchito grazie ai loro punti di vista differenti



Norimberga Weißer Turm.

Fonte: <https://www.flickr.com/photos/129231073@N06/44462994182> (Licenza CC)

sul modo di affrontare le medesime sfide. Proprio grazie a loro e al fatto di essere stato lontano da casa, ora riesco ad **apprezzare** quelle **piccole cose** che molto spesso diamo per scontate ma delle quali sentiamo la mancanza quando ne siamo privi.

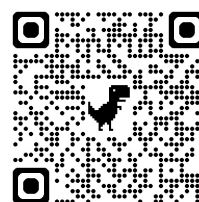
In conclusione, l'esperienza Erasmus rappresenta un capitolo della mia vita che custodisco con piacere. Infatti, oltre a fornirmi un'educazione accademica di qualità, questo programma mi ha insegnato quei valori di **apertura, tolleranza e cooperazione** che sono fondamentali per la costruzione di un futuro europeo comune e inclusivo.

Francesco Amadori



Francesco Amadori (il terzo da sinistra della prima fila)

L'Erasmus, acronimo di EuRopean community Action Scheme for the Mobility of University Students, nasce nel giugno del 1987 come programma di mobilità studentesca dell'Unione europea. Esso dà la possibilità agli studenti europei di effettuare in una scuola di un altro stato dell'UE un periodo di studio legalmente riconosciuto dalla propria scuola o università. Il nome del programma deriva dall'umanista e teologo olandese Erasmo da Rotterdam che viaggiò diversi anni in tutta Europa per comprenderne le differenti culture. Dal 2014, il programma ha assunto il nome di Erasmus+ per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. Per informazioni utilizza il QR Code.



L'Euregio lungo le nostre strade

Bëgnodüs | **Willkommen** | **Benvenuti**



Sono apparsi, ormai da qualche mese, due strani cartelli all'ingresso del comune di Isera, sia verso sud, e quindi all'altezza del Mossano, sia verso nord, e quindi presso la frazione di Marano.

I cartelli, che in realtà si trovano presso diversi comuni di tutto il Trentino, accosta il nome di Isera a quello dell'Euregio del Tirolo. Trattandosi di un'iniziativa voluta dalla Provincia autonoma di Trento, e che al Comune non è costata nulla, ha sicuramente senso spiegarne la ragione e l'origine.

Il fine, in maniera molto semplice, è quello di promuovere l'identità euroregionale fra le comunità del Trentino e, a scopo turistico, rimarcare la storia particolare del territorio trentino, e quindi anche di quello iserotto.

Ma quindi, **cos'è l'Euroregione**, e segnatamente quella del **Tirolo**?

Innanzitutto va spiegato come le Euroregioni, chiamate anche GECT (Gruppo Europeo di Collaborazione Territoriale) sono nate con l'atto 1082/2006 del Parlamento e del Consiglio Europeo, approvato il 5 luglio 2006. Esso prevede, in estrema sintesi, la possibilità che alcuni territori, simili e vicini per ragioni storiche, culturali ed economiche, ma appartenenti a Stati dell'Unione differenti, possano unirsi in un organismo politico di collaborazione transfrontaliera.

Le Euroregioni, quindi, sono delle Regioni europee "dei popoli" e non necessariamente delle "nazioni".

Ad oggi le Euroregioni sono più di 60, e fra queste vi è l'Euroregione del Tirolo, nata nel 1998! Essa riunisce il Tirolo austriaco, il Sudtirolo e, per l'appunto, il Trentino.

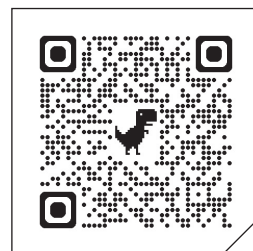
La sua presidenza ruota fra i tre territori che la compongono, e attualmente è sostenuta dal Presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher, che è succeduto a sua volta al Presidente Fugatti.

Ogni anno l'Euroregione promuove azioni e attività volte allo scambio culturale e all'incontro fra le popolazioni che lo compongono, anche a livello universitario.

Insomma, si tratta di una vera e propria occasione, che in pochi conoscono, ma che porta con sé enormi possibilità e potenzialità. E Isera, con questi cartelli, vuole sottolineare quanto in questo progetto creda e si senta effettivamente parte.

Emanuele Valduga

Per approfondire



Elisabetta Preziosa

La ginnasta olimpica di Folaso

In questa pagina dedicata alle biografie vorrei presentare alla comunità di Isera una nostra concittadina nata a Tradate, in provincia di Varese in Lombardia, che vive a Folaso, frazione di Isera.

Elisabetta Preziosa è una conosciuta **allenatrice di ginnastica** ed ex **ginnasta** italiana che, insieme al marito allenatore, Bane Trickovic, e in società con Monica Molon di Rovereto, gestisce e porta avanti la società Ginnastica Rovereto.

Il curriculum di Elisabetta vanta parecchie medaglie e risultati importanti ma tre sono i piazzamenti conquistati che tiene a ricordare con particolare attenzione ed orgoglio.

Ha partecipato ai Campionati Mondiali 2009 conquistando la finale alla trave.

Ha conquistato la medaglia di bronzo alla trave agli Europei del 2011 e è stata membro della squadra che ha partecipato alle Olimpiadi di Londra nel 2012 conquistando il 7° posto.

Insieme alle connazionali Vanessa Ferrari, Erika Fasana, Giorgia Campana e Carlotta Ferlito Elisabetta Preziosa era parte della squadra olimpica allenata da Fulvio Vailati che ha partecipato ai giochi della XXX Olimpiade.

Elisabetta, la prima domanda che ti vorrei porre è: come sono state le Olimpiadi e come le hai vissute? Quali emozioni ti hanno portato a vivere?

Le Olimpiadi sono il sogno di ogni atleta, è stata un'esperienza molto bella e piena di emozioni. Considerando che vanno 4 o 5 atlete ogni 4 anni mi sento onorata di aver rappresentato la maglia azzurra in un'occasione così impor-



tante. Ho lavorato molto per arrivare fino ad un livello così alto e sono felice di aver raggiunto il mio obiettivo.

Hai lasciato l'esercito nel 2021 per dedicarti alla tua passione nonché attuale professione di allenatrice di ginnastica artistica in Valagarina.

Come ti trovi in Trentino ed in particolare a Folaso? Possiamo dire che Folaso è diventata la tua casa? Cosa rappresenta per te?

Si ho lasciato la vita da militare classico perché non faceva per me, l'allenare è un'attività che porto avanti da professionista e seguo le ragazze che fanno le gare. In Trentino mi trovo molto bene, io e mio marito Bane abbiamo comprato casa a Folaso ormai 8 anni fa. La casa è perfetta, i vicini sono persone meravigliose e non è scontato al giorno d'oggi trovare persone così. In più troviamo che sia il giusto compromesso tra campagna e città. Siamo amanti della natura e ci siamo innamorati subito della vista che abbiamo dal nostro giardino.

La ginnastica mi ha permesso di girare il mondo, ma per me l'unica vera casa è Folaso.

Una professionista come te, con tanta esperienza come cerca di portare avanti lo sport a certi livelli in Trentino.





Bisogna trovare una giusta chiave con le famiglie, costruire un rapporto che porti le ragazze che hanno voglia di intraprendere questo sport facendo scegliere loro che tipo di impegno vogliono prendersi, gli allenamenti possono essere concordati in base al numero delle ore disponibili da 2 a 20 se si vuole. La ginnastica si può fare per tutti i livelli e il talento o si ha o non si ha.

Alleniamo i bambini partire dai 3 anni, con il teatro motorio e poi tutte le età fino agli adulti.

Hai partecipato dal 2011 al 2016 ad uno dei primi reality show della televisione “Ginnaste Vite parallele” in onda su MTV e siete state quasi pioniere di questo sistema, cosa ci racconti in merito a questo. Che esperienza è stata?

In realtà è stata una bella esperienza, propostaci dalla Federazione, la quale ha aderito a questa serie. Ci sono stati momenti in cui non avrei voluto avere le videocamere puntate ma poi devo dire che tutto è stato positivo perché ha dato tanta visibilità al nostro sport. Prima a vedere le gare c'erano solo i genitori e qualche zio. Dopo la serie invece avevamo molti spettatori nei palazzetti e questa è stata un'ottima cosa.

Elisabetta, nello sport come nella vita ci sono momenti duri, faticosi e in salita, qual è la cosa che ti è dispiaciuta di più dover rinunciare.

Lo sport è una palestra di vita.

Gli allenamenti erano duri e faticosi, ma la gioia di riuscire a fare un movimento nuovo o il successo di qualche gara ripagava ogni sacrificio. Non credo di aver rinunciato a qualcosa, mi piaceva andare in palestra e fare ginnastica, quello era ed è tuttora il mio mondo. Mi sento fortunata per essere riuscita a fare della mia passione un lavoro.

Hai avuto una figlia, uno dei più bei traguardi che una donna possa realizzare ma che portano a cambiare completamente la propria esistenza. Pensando alle circostanze che stiamo vivendo in questa società mi piacerebbe chiederti tre valori imprescindibili che tu e tuo marito volete trasmettere alla vostra bambina Tea.

I valori che vorremmo trasmettere a Tea sono positività, gentilezza e curiosità.

Grazie Elisabetta, grazie della disponibilità e con questi tre bellissimi valori che vorreste trasmettere alla vostra bambina vi facciamo tanti cari auguri per il vostro mondo.

Lorena Postinghel



L'esempio di Eugenia Turella

Era una domenica di maggio, il 26, del 2018, la chiesa di Isera si stava riempiendo lentamente per la messa delle 10.30, ma sembrava molto più del solito, anche se non erano in calendario ricorrenze liturgiche o iniziative particolari per comunicandi o catecumeni. Come mai? Chi si faceva questa domanda forse non sapeva che in quei giorni compiva novant'anni **Eugenia Turella**, una delle anime più preziose della parrocchia e del paese.

Per tanti anni diciamo pure vera e propria sovrintendente generale del tempio parrocchiale di San Vincenzo e Sant'Anastasio, pur lavorando prima al **Cotonificio Pirelli**, "el Piave" e poi alla **Casa di Riposo** di via Vannetti a Rovereto.

Ma Eugenia nella sua lunga vita è stata soprattutto vera e propria consolatrice di poveri e di afflitti. Legge fondamentale di vita, il Vangelo, come lei ha sempre orgogliosamente proclamato.

La comunità parrocchiale, e non solo, si è stretta attorno a lei per i suoi novant'anni con grande affetto e non senza commozione, festeggiandola sia in chiesa che nei locali dell'oratorio, riconoscendo in lei quell'esempio concreto di vita disponibile e aperta all'altro di cui abbiamo tanto bisogno.

E con la stessa, ancora più commossa, intensità l'ha accompagnata nell'ultimo viaggio una volta raggiunti i novantacinque quest'anno. Si è spenta come una candela nella notte Eugenia Turella. Con lei è scomparsa una **piccola grande protagonista di umanità** o meglio di **fede intrecciata all'umanità**. Tutto il paese si è inchinato alla sua memoria. Amatissima sorella del noto pittore Giovanni, era una dei personaggi più importanti del paese, ma potremmo dire di tutti i luoghi che frequentasse. Da sempre **generosa** ospite di tanti pellegrini altrove respinti, casa sempre aperta, tavola

sempre apparecchiata. Pronta a parlare con tutti, priva di pregiudizio e di malizia. Sapeva parlare con i bambini e con i giovani. Sapeva **ridere e prendersi in giro** e sapeva piangere con chi le confidava sofferenze e dolori. Era **un'umile donna sapiente**, una sorta di custode dell'umanità e delle sue storie, delle quali era accurata e fidata custode.

Ora la sua memoria non è arricchita solo di tanti ricordi piacevoli, ma sempre più con il passare del tempo di una lunga trama di autentici affetti che sapranno alimentare la vita della comunità.

Mario Cossali



Il bambino ecologico

Asilo nido

Con l'inizio del 2024 al nido di Isera è partito un progetto che ha come obiettivo quello di educare i bambini al rispetto dell'ambiente e delle sue risorse e promuovere lo sviluppo di una sensibilità a prendersi cura degli altri esseri viventi.



Tra risate e giochi, con occhi curiosi e mani premurose, i bambini utilizzano gli avanzi del loro pranzo o merenda per nutrire le galline del signor Graziano che abitano nel paese. Al mattino, dopo lo spuntino della frutta, i bambini con l'aiuto dell'educatrici e della cuoca raccolgono i loro avanzi e li mettono in tanti piccoli sacchetti e si preparano a uscire. Questa è l'occasione per attraversare e **conoscere il territorio** in cui vivono diventando così piccoli cittadini e grandi esploratori. Stare all'aria aperta, insieme ai propri coetanei, accresce le capacità sociali dei bambini e delle bambine che messi in un contesto diverso da quello della struttura abituale, sono spinti a stare in relazione con sé stessi e con gli altri in modo differente. Arrivati dal signor Graziano, i bambini suonano il campanello e accompagnati entrano in un giardino, si avvicinano lentamente al pollaio dove osservano con stupore e interesse le galline che razzolano e le nutrono con il cibo che hanno portato con sé dal nido. Dopo questo semplice ma significativo gesto vanno alla ricerca delle uova nascoste nella paglia in una casetta, le raccolgono con attenta cura per portarle poi alla cuoca. Con queste la cuoca preparerà dei deliziosi dolci, frittate, ecc... Si rendono così partecipi e capiscono che un circolo virtuoso si sta chiudendo partendo da un loro piccolo e semplice gesto. Inoltre questo semplice gesto racchiude in sé un mondo di valori e insegnamenti

In primis è un atto di generosità, attraverso cui i bambini imparano fin da piccoli che la cura per gli altri è un dono prezioso. Nutrire le piumate amiche con ciò che rimane nel loro piatto non è solo un gesto pratico, ma un modo per esprimere affetto e attenzione che li porta a sviluppare empatia, a riconoscere le esigenze degli altri

esseri viventi. Questa connessione con la natura li sensibilizza all'importanza di preservare l'ambiente e di rispettare tutte le forme di vita. In un mondo che spesso si perde in sprechi eccessivi, nutrire le galline con gli avanzi del pranzo o della merenda trasmette ai bambini il valore dell'economia circolare: si tratta di una consapevolezza che si estende oltre i confini del nido e che educa i bambini al non spreco e all'economia circolare. Ogni briciola di pane, ogni pezzetto di frutta, trova una nuova vita nelle pance delle amiche piumate. Quest'attenzione al non spreco, si radica profondamente nei loro cuori, alimentando valori come il rispetto per la natura, la solidarietà e la responsabilità verso gli altri esseri viventi e verso il mondo che abitiamo. I bambini imparano che ogni gesto conta, che anche le piccole azioni possono fare la differenza: ogni boccone, ogni granello di riso, ogni buccia di mela può essere un passo verso un futuro migliore. Niente va sprecato; tutto può essere riutilizzato.

Prendersi cura di un animale, inoltre, richiede costanza e responsabilità: così i bambini imparano a nutrire gli animali regolarmente e a occuparsi delle loro esigenze. Quando vedono le galline crescere e prosperare grazie al loro contributo, si crea un legame emotivo: le galline diventano amiche e i bambini percepiscono di "aver fatto qualcosa di buono". Il senso di gratitudine che ricevono dall'animale, li spinge verso il desiderio di fare altri "gesti gentili" per provare nuovamente quella sensazione di benessere che ne deriva, alimentando così un circolo virtuoso di azioni che generano emozioni positive.

la coordinatrice pedagogica

Rossana Zanoni

Uscita didattica alla Campana della Pace

Scuola dell'Infanzia di Isera

L'uscita didattica alla Campana del colle di Miravalle ci ha fatto riflettere con i bambini e le bambine sul tema della pace come valore universale che abbraccia tutti i popoli, le culture, le fedi.

Ma la pace che cos'è? "È un mondo d'amore, il più bello che c'è".

Abbiamo fatto questa scoperta cantando in coro ai piedi della grande campana in una suggestiva mattinata di novembre in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La pace non è solo un sogno, ma è davvero una possibilità per conoscersi e insieme crescere.

La pace comincia da noi, dalle piccole cose, può germogliare in tutti e "ovunque noi siamo la portiamo nel cuore".

"È come il rintocco di una campana che inizia piano e poi si libera, come l'acqua che zampilla da una fontana, come un coro che dal silenzio crescerà".

Siamo tornati a scuola felici sventolando le nostre bandiere per portare a tutti un messaggio di pace e di amore.

a cura della

Scuola dell'infanzia di Isera



Esperienze in classe prima

Noi bambini della prima A abbiamo iniziato la nostra avventura alla scuola primaria con l'attività di psicomotricità: otto incontri con l'obiettivo di stare bene insieme e imparare a collaborare.

Insieme abbiamo scoperto il nostro territorio e osservato il cambiamento della natura nelle varie stagioni grazie alle uscite verso Spiaz Prim.

Anche il castello abbiamo conquistato, quello di Rovereto, con una bellissima caccia al tesoro ottenendo così un meraviglioso diploma.

Poi siamo diventati artisti e nelle sale del Mart abbiamo osservato delle opere meravigliose che raffiguravano alberi di ogni genere per poi poter creare la nostra opera: il "Bosco dentro".

Con l'aiuto di elfi, folletti e aiutanti magici del bosco siamo arrivati alla fine di marzo pronti a vivere nuove avventure e concludere insieme questo meraviglioso anno ricco di emozioni, relazioni, conoscenze e tanta allegria.

maestra Daniela



“Moztri, inno all’ infanzia”

Il 20 febbraio abbiamo fatto la nostra prima uscita per andare a teatro, all’auditorium Melotti al Mart di Rovereto.

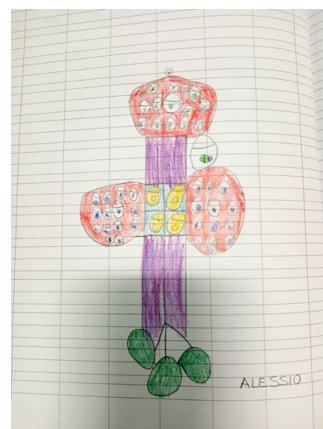
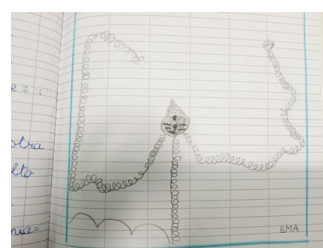
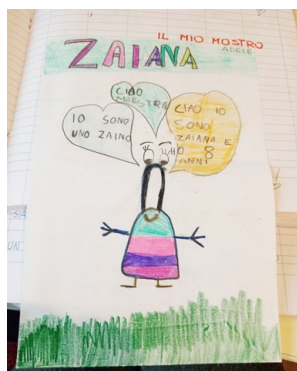
Lo spettacolo parlava di un bambino che si chiamava Tobia e gli piaceva disegnare mostri. I genitori erano preoccupatissimi perché la cosa non era normale. Anche a scuola quando la maestra Antonella ha chiesto di scrivere un calcolo difficilissimo Tobia ha disegnato un mostro.

Alla fine papà e mamma, dopo aver anche pensato di portare il piccolo da uno psicologo, imparano ad accettarlo per quello che è e la maestra in classe organizza una sfida di disegni di mostri. L’essere diversi è anche una risorsa.

Gli attori erano solo due e sono stati bravissimi perché hanno fatto tutti i personaggi. Durante lo spettacolo abbiamo riso molto, soprattutto nel vedere i quattro mostri che si chiamavano Ciccio, Bruno, Polifemo e Tarlantana.

Il giorno successivo a scuola anche la nostra maestra di italiano ha organizzato “L’ora dei mostri” in cui ognuno ha immaginato e disegnato il proprio. Ne sono risultati di simpatici, paurosi, semplici, complessi, a tinta unita e arcobaleno. Mostri per tutti...eccoli qua!

gli alunni di 2A



Piccoli panettieri

Il 13 marzo noi alunni di 2 A siamo usciti da scuola e abbiamo preso l'autobus alle otto e un quarto. L'autobus ci ha lasciati a una fermata e abbiamo camminato fino al forno Liberi. Siamo andati al panificio Liberi di Villa Lagarina.

Lì abbiamo conosciuto i due esperti che si chiamano Andrea e Vilma che ci hanno fatto vedere e toccare cinque tipi di farina. Poi ci hanno presentato i vari macchinari: cinque impastatrici, una formatrice, l'arrotondatrice, la cella di lievitazione e il forno a cinque piani.

Di seguito, dopo esserci igienizzati le mani con acqua e sapone, con degli stampini abbiamo creato forme diverse sull'impasto. I nostri prodotti sono stati posti a lievitare e infine a cuocere nel forno. Alle 10:00, mentre aspettavamo la cottura, abbiamo mangiato degli squisiti panini alla marmellata e abbiamo giocato un po' all'aperto. Verso le 11:00 la signora Vilma ha dato a ciascuno un sacchetto con quattro panini fatti da noi. Alle 11:30 siamo tornati a scuola.

Ci è piaciuto molto scoprire come nasce il pane nella realtà, dopo averne parlato in classe e lavorato sul quaderno nelle ore di scienze. I due panettieri sono stati gentili e la nostra uscita è stata bellissima. Il pane appena sfornato era buonissimo e profumato.

gli alunni di 2A



Natale con i nonni

Tra i molteplici progetti che quest'anno hanno coinvolto i bambini della classe 3^aA della SP Rita Levi Montalcini di Isera ce ne sono due che meritano un'attenzione particolare poiché rivolti al sociale.

Nel progetto "Natale con i nonni" i bambini hanno realizzato più di ottanta lavoretti e bigliettini d'auguri da regalare ai nonni della RSA di Borgo Sacco e agli operatori che quotidianamente si occupano amorevolmente di loro.

È stato predisposto anche un piccolo concerto il cui repertorio prevedeva canzoni natalizie in italiano, inglese, tedesco, francese, spagnolo e arabo, tanto per parlare di inclusione considerate le classi caleidoscopiche che caratterizzano la realtà scolastica odierna. Non sono mancate le canzoni in dialetto trentino, che hanno animato la casa di riposo consentendo anche ai nonni di cantare a squarciagola.

Come premio i bambini hanno ricevuto applausi e sorrisi da parte di tutti.

La mattinata si è conclusa con una succulenta merenda, dove il personale della RSA non si è risparmiato.

Per i bambini è stato un impegno importante in quanto tanti di loro non

erano mai stati in una casa di riposo. Una volta tornati a scuola la riflessione sull'importanza dei nonni e del ruolo che hanno all'interno della famiglia e della società è stato doveroso, così come la promessa di non abbandonarli a sé stessi una volta che necessitano di specifiche cure.

Si è sottolineata anche l'efficacia della relazione nonni-bimbi considerato il fatto che entram-

be le generazioni necessitano di quotidianità e routine pertanto il loro semplice linguaggio è intergenerazionale e questa relazione è uno stimolo fondamentale per la mente di grandi e piccini.

maestra Samantha



Italy and Lesotho



Quest'anno è stato all'insegna del sociale. Grazie ad una collega dell'istituto Isera-Rovereto che ha deciso di trascorrere un periodo molto lungo presso la realtà del Lesotho, in Sud Africa, abbiamo realizzato il progetto "Italy and Lesotho" caratterizzato dal gemellaggio tra la nostra classe e una classe di pari grado della scuola primaria del Lesotho.

Tale progetto ha interessato 13 classi della scuola primaria dell'Istituto Isera-Rovereto.

Il progetto è iniziato a ottobre e si conclude ad aprile.

Ogni mese i bambini italiani ed africani hanno svolto delle attività ecosostenibili e hanno realizzato dei manufatti utilizzando materiali di recupero dando origine a giochi, disegni, presentazioni, merende green e lettere di benvenuto e saluto.

È stato fatto anche un collegamento tramite Meet in cui entrambe le realtà hanno proposto il loro inno nazionale e poi hanno cantato insieme la canzone "Se sei felice tu lo sai" in inglese "If you are happy and you know it".

Il collegamento successivamente è proseguito con una reciproca intervista in inglese in cui i bambini, oltre ad essersi presentati, hanno esposto gli uni agli altri i giochi quotidiani svolti all'interno della scuola, il cibo e le materie scolastiche preferite.

Lo scopo del progetto è stato quello di creare e sensibilizzare nei bambini italiani una cultura della diversità, attraverso un gemellaggio in lingua inglese con la classe di pari grado della scuola primaria in Lesotho e sviluppare la consapevolezza di poter salvaguardare l'ambiente e gli altri con un piccolo impegno.

Gli alunni della 3ªA hanno risposto in modo molto positivo al progetto tale da volerlo vivere nel quotidiano. Speriamo che questa goccia in

mezzo al mare possa portare ad una costante riflessione sull'importanza della diversità come valore aggiunto e sull'importanza del rispetto del mondo così come l'Agenda 2030 sancisce al fine di salvare la Terra.

maestra Samantha



“Musica, Maestra!”

Dalle Scuole



Il 7 febbraio presso palazzo De Probizer le classi quarte della scuola primaria “R.L.Montalcini”, con le loro insegnanti e l'esperta Alessandra Buffatto della scuola musicale “J. Novak”, hanno condiviso con le referenti dell'Istituto Comprensivo, il sindaco del comune e i propri familiari l'esperienza vissuta al termine del progetto promosso dalla Fondazione Caritro e il dipartimento Istruzione e Cultura- Servizio Istruzione della Provincia Autonoma di Trento. Tale progetto condivide l'intento di sostenere la qualità del sistema scolastico e formativo in quanto azione strategica per permettere alle giovani generazioni di crescere e sviluppare le proprie potenzialità; intende contribuire alla crescita qualitativa dell'offerta formativa del territorio sperimentando un modello trentino di diffusione della pratica musicale collettiva nella scuola primaria, sostenere percorsi condivisi tra scuole musicali e Istituti Comprensivi con logiche di collaborazione, con l'obiettivo di favorire l'educazione musicale a gruppi di studenti tramite modalità di apprendimento cooperativo e di acquisizione di competenze trasversali.

La musica è un'arte che coinvolge tutti i sensi e stimola l'immaginazione, la creatività e l'espressione personale.

Durante il corso del primo quadrimestre, nelle ore del laboratorio opzionale del martedì, le classi quarte hanno preso parte al progetto condotto dall'esperta della scuola musicale di Villa Lagarina dal titolo “Musica, maestra!”.

I ragazzi hanno partecipato con grande interesse ed entusiasmo alle varie attività proposte. Grazie a questo percorso di educazione musicale si sono offerte agli alunni numerose esperienze emotive, intellettuali e sociali.

Gli obiettivi fondamentali della disciplina musicale, compendati nelle facoltà del “percepire, capire e produrre suoni e musiche”, investono abilità quali la capacità di osservare, concentrarsi, memorizzare, associare, relazionarsi, integrarsi. Un'opportunità di esperienza che non è terminata, ma proseguirà il prossimo anno in classe quinta.

maestra Annalisa

Progetto LILT

Durante le ore pomeridiane del 19 febbraio le due classi quarte della Scuola Primaria hanno partecipato a un incontro con alcuni volontari della Lega Italiana Lotta Tumori (LILT). Per i bambini è stata un'occasione importante e un momento di riflessione significativo confrontarsi con il mondo del fumo e delle sigarette. Attraverso giochi, mimi e i messaggi di alcuni simpatici personaggi fantastici (l' agente Sport, l' agente Green, l' agente Zampa Samba, Tina Nicotina e Miss Scelgo io) hanno imparato che la nicotina è una sostanza che crea dipendenza e può provocare gravi malattie. Fumare, quindi, è una scelta che si può e si deve evitare per il bene della propria e della altrui salute.

maestra Maria Teresa



Le classi quinte scoprono il territorio

Viaggio in Trentino con Depero

Ieri, 14 febbraio 2024 siamo andati in visita al Consiglio Provinciale a visitare sala Depero.

Attraverso i suoi quadri abbiamo fatto un giro del Trentino con le sue caratteristiche:

- **pesca** di lago e fiumi: lago di Garda, Caldorazzo, Molveno, Ledro, Levico, Toblino e altri 292 piccoli laghi;
- **fauna**: camosci, gallo cedrone...
- **flora**: genziane, stelle alpine, falce, orchidea di montagna, giacinto...
- **agricoltura**: la fatica delle donne nel lavoro dei campi;
- **cultura religiosa**: San Vigilio, duomo di Trento;
- **San Romedio e l'orso della Val di Non**;
- **turismo**: sci, città di Rovereto con la campana;
- **industria** con la centrale idroelettrica;
- **storia del Trentino e prima guerra mondiale**.



Visita alla cantina di Isera

Martedì 30 gennaio 2024 siamo andati a visitare la cantina di Isera dove ci ha accolto il direttore Massimo. Ci ha spiegato che la cantina di Isera ha più di 116 anni, fu ideata da Valerio Dorigatti nel 1907 per raccogliere le uve pregiate del nostro territorio; è la più piccola cantina del Trentino, ma anche la più storica. In cantina ci lavorano dodici persone che fanno più di venti tipi di vino ed è composta da 150 soci. La sua prima sede era dove ora c'è il ristorante "Le tre chiavi".

Il direttore Massimo è stato molto chiaro ad

esporci anche alcune fasi della lavorazione del vino che ora riassumiamo:

- la fermentazione del vino crea la "scimmia" che in dialetto significa che è pericolosa perché è anidride carbonica e noi non possiamo respirarla.
- le bucce d'uva diventano grappa.
- raspo e buccia vengono subito separati
- durante il periodo della vendemmia vengono delle persone a valutare le viti e danno il premio alla migliore.
- il vino più apprezzato è il Marzemino

Il direttore della cantina ci ha fatto anche provare quali sono le caratteristiche del vino (acidità, sapidità, astringenza, dolcezza e morbidezza) facendoci degustare acqua mescolata ad altri ingredienti, ad esempio acqua e sale.

Questa esperienza è stata molto bella e la consigliamo a tutti.



Soggiorno a Candriai

Con le quinte abbiamo voluto iniziare l'anno scolastico in bellezza, trascorrendo tre giorni insieme a Candriai. Eccovi il racconto di queste emozionanti giornate viste dagli occhi di un'alunna.

Candriai, che meraviglia!

Isera, giovedì 19 ottobre 2023

Caro diario,

in questi giorni sono stata a Candriai con la mia classe.

Alle otto e quindici siamo saliti sul pullman. Appena arrivati, siamo andati nelle camere; noi eravamo in mansardina, ma una calorosa sorpresa ci ha accolte: una cimice!

La sera le maestre ci hanno proprio coccolato con una buonissima tisana al mango e lime; era così buona che una mia compagna si è pure soffocata.

La mattina dopo abbiamo fatto arrampicata. All'inizio io pensavo di cadere giù. L'istruttore di Montagna-avventura, Francesco, ci ha spiega-

to cosa fare e la maestra ci ha dato le scarpette, che erano un po' strette, e l'imbracatura. Dovevamo fare boulder e poi salire su una parete di ben 8 metri. Dopo una lunga fila, era finalmente arrivato il mio momento: sono arrivata quasi in cima, poi mi sono tenuta alla corda e sono scesa, salto dopo salto. Sono contenta perché quel giorno ho superato le mie ansie e paure. Tutte le attività con la guida alpina mi sono piaciute tanto, anche la ricerca con l'ARTVA, apparecchio di ricerca travolti in valanga.

Prima di andare a dormire, con le mie compagne di stanza, abbiamo fatto il gioco dei mimi e, dopo la seconda, magica tisana abbiamo dormito.

Il giorno seguente mi è piaciuta tanto anche la camminata nel bosco con un sole splendente. Dopo questa attività e una meravigliosa merenda con torta di mele, sono andata sullo scivolo. Qui mi sono fatta una sbucciatura e ho preso una forte botta allo stomaco perché sono scesa sdraiata sulla pancia.

È STATO MERAVIGLIOSO!

Ora però ti devo salutare,
un abbraccio,
La tua amica



A Verona con gli amici di penna

Finalmente il grande giorno è arrivato: la classe 5 A di Isera e quella di Lodi si incontrano dopo un anno di corrispondenza epistolare e insieme scoprono la Verona romana.

27 ottobre

«Amici stiamo arrivando»

Amici, che emozione! Ci stiamo per incontrare, dopo un bel lungo viaggio, che si accorcia sempre di più.

Chissà come sarà la mia amica di penna, che sta lì ad aspettarmi con tutti gli altri. Ad un certo punto eccoli là! Stavo proprio tremando come una lucertola al freddo.

Dopo un pò abbiamo seguito la nostra guida che ci ha portato all'Arena di Verona. Ci ha spiegato cose che non ci aspettavamo! Abbiamo fatto tante passeggiate, osservato tanti reperti che erano praticamente sotto i nostri piedi. E' stato molto bello anche fare una pausa ogni tanto, sedendoci stanchi morti e attaccare gli sticker! Finalmente! E' arrivata l'ora di pranzo, dopo qualche mars però, è arrivato il momento che mi aspettavo: «Mi è caduto il dente!!» ho detto. Ero proprio soddisfatta! (anche se dondolavano ancora due denti, un altro mi è caduto proprio quella sera). Lunga camminata ma, era solo l'inizio!

Camminiamo, camminiamo, camminiamo, osserviamo altri reperti e ci siamo trovati davanti un arresto! WOW!!

Era la mia prima volta che vedevo una cosa del genere! Finendo la passeggiata ci siamo imbattuti nello stesso punto dove ci siamo incontrati con gli amici di penna: in piazza Bra. Abbiamo mangiato la merenda, ed ecco che è arrivato il momento di salutarci!!

Prima di andare via ci siamo fermati a spendere soldi, io ho comprato una calamita e delle caramelle.

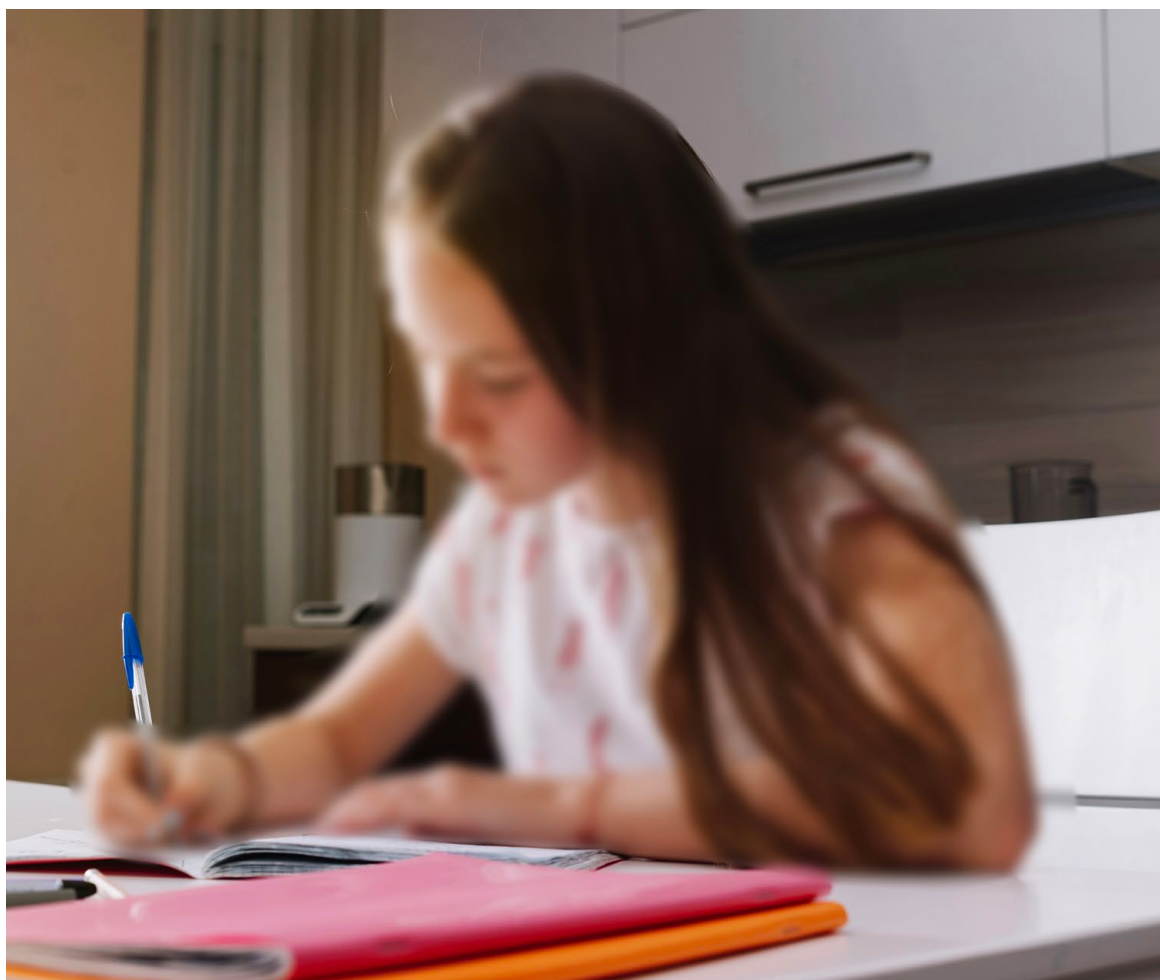
Ritornando a Rovereto ero stanca, ma felice di aver compiuto questa esperienza meravigliosa!

gli alunni delle classi Quinte,
maestra Giada M. e Giulia B



I compiti di casa pro e contro

Riflessioni di due alunni di quinta A



Secondo me è giusto che le maestre ci diano i compiti, anche se a volte esagerano un po' nel week-end.

Nelle vacanze invece sono giusti i compiti; dico solo la mia!

Io ci metto un po' a farli ma...direi proprio che ne vale la pena, anche perchè dopo i risultati sono buoni!!!

Non ho più così tanto tempo libero durante la settimana; faccio tedesco, studio storia, leggo la lettura di italiano, ripasso geografia... ma va bene così!

Mi organizzo in modo ordinato e quello che non riesco a fare lo faccio a scuola.

Chi è PRO non lo so, ma penso che è un po' cù-cù. Certo che alcuni compiti sono divertenti da completare, ma chi non ha voglia di rilassarsi o giocare!!!

Ovviamente io sono CONTRO come tutti gli altri compagni di classe: "non vogliamo compiti!!!", ma la scuola è così e io sono anche d'accordo ad accettarla così com'è.

Ci sono bambini che possono essere pro e altri possono essere contro ai compiti. Io sono contro perchè non mi piace che le maestre mi diano i compiti nel fine settimana. Io non sono pro, ma contro, perchè nel fine settimana voglio divertirmi: andare a giocare, invece di fare i compiti e stare lì ore e ore davanti a dei quaderni sotto una luce che se alzi la testa ti acceca gli occhi. La mia soluzione è che le maestre nel fine settimana ci lascino in pace.

Secondo me i compiti per casa sono un'inutilità. Pro sui compiti per casa ce ne è solo uno: quello di tenerci allenati. I contro sarebbero milioni o miliardi: le maestre ce ne danno troppi e la maggior parte delle volte si sta tutta la giornata a farli. Tutti i bambini concorderebbero con me. Un 'altro contro sono i compiti delle vacanze: vacanze d'estate, vacanze di Natale...si chiamano "vacanze" perchè sono fatte per rilassarsi, non per fare i compiti.

La soluzione sarebbe bandirli per sempre.

Una vita in Municipio

Un saluto e un ringraziamento

Le cronache giornalistiche locali, negli ultimi tempi, ci hanno raccontato come nei piccoli comuni il lavoro e le responsabilità dei pubblici dipendenti siano via via aumentate, rendendo il lavoro in questi enti sempre meno appetibile, con la conseguente richiesta di trasferimenti in enti più grandi o il passaggio nel settore privato. La burocrazia infatti, non complica solo la vita dei cittadini ma anche il lavoro dei dipendenti pubblici che sono spesso chiamati, soprattutto quando fanno lavoro di front office, a districare matasse intrecciate - ope legis- da altri uffici.

Lavorare in un comune, e quindi nella pubblica amministrazione, significa infatti fornire un servizio al cittadino, alle imprese, a soggetti collettivi come associazioni, Pro Loco, relazionarsi con altre amministrazioni pubbliche nei più disparati settori e ambiti.

Non è sempre un lavoro facile, soprattutto rispetto all'opinione comune che riguarda i dipendenti pubblici.

Farlo in un piccolo comune vuol dire poi andare oltre le proprie specifiche competenze, essere trasversali nelle mansioni e, tanto più passano gli anni all'interno di uno stesso ente, tanto maggiore è anche il coinvolgimento personale che comporta un impegno e un farsi carico delle pratiche ben oltre quanto richiesto o previsto dal proprio inquadramento, soprattutto quando il proprio lavoro comporta il contatto diretto con il pubblico, gestendo talvolta situazioni delicate

e dovendosi farsi carico delle lamentele e dei malumori degli utenti.

Negli ultimi mesi hanno raggiunto il traguardo della pensione quattro storici dipendenti comunali che il sindaco Luzzi e tutta la Giunta comunale ha voluto incontrare lo scorso aprile, per ringraziarli del lavoro svolto in questi anni - non sempre facili - presso gli uffici del palazzo di Via Ravagni.

Si tratta di Elisa Tavagnutti, che per anni è stata responsabile dell'Azienda dei servizi comunali, di Maria Rosa Ghidini, responsabile dell'Ufficio Ragioneria, Gianfranco Volpi, Messo comunale e Ufficio Protocollo ed Elda Nicolodi dell'Ufficio Anagrafe e della Segreteria.

Ci vorrebbero pagine e pagine per descrivere di che cosa si sono occupati, per alcuni di loro si parla di più di quarant'anni di lavoro, per fare in modo che servizi, attività, utenze, pratiche richieste dai cittadini come da altri enti pubblici o privati, potessero essere svolte e chiunque sia entrato in Municipio o abbia usufruito dei diversi servizi che un comune offre, sicuramente avrà incontrato i loro volti, le loro voci o avrà avuto bisogno di un confronto con loro.

Un sentito ringraziamento quindi per il loro lavoro, la disponibilità e la dedizione messe a disposizione del nostro comune e della nostra comunità.

Nicola Spagnolli



Da sinistra: Gianfranco Volpi, Elisa Tavagnutti, Maria Rosa Ghidini, Elda Nicolodi

57 giorni

Si è svolta nel pomeriggio di dicembre scorso, alla Locanda Delle Tre Chiavi di Isera, la presentazione del libro **57 giorni** con l'autrice Roberta Gatani nipote di Paolo Borsellino (figlia della sorella Adele). Ha moderato e organizzato l'incontro Claudio Mattè.

Sala gremita e trasformata per l'occasione, Roberta, in un accavallarsi di emozioni, ha raccontato com'è nato il libro, dove descrive la vita dello zio nei suoi ultimi cinquantasette giorni.

Periodo che separa la strage di Capaci (23 maggio) da quella di via D'Amelio (19 luglio 1992), e in parallelo la storia della "**Casa Di Paolo**". Un ritorno al passato descritto con queste parole da Roberta: "Terminato il libro, ho provato un forte dolore, come l'impressione di aver fatto morire mio zio nuovamente".

Durante la serata Roberta Gatani ha raccontato anche del sogno di **Paolo Borsellino**, il quale non si capacitava del fatto che nello stesso rione - la Kalsa - di Palermo, dove era nato lui e **Giovanni Falcone**, "amici" con i quali si giocava da piccoli, Tommaso Buscetta e altri mafiosi di questo calibro avessero potuto prendere delle strade così orribili, continuando a sostenere che si doveva dare ai ragazzi una possibilità di vita diversa per avere una Palermo migliore.

Così il fratello di Paolo, Salvatore assieme a Roberta nel 2016 riescono nell'intento di recuperare la **casa Natale dei Borsellino**, trasformandola in un **centro di accoglienza**, dove circa quaranta bambini di varie età, in situazioni di forte disagio familiare usciti dal percorso scolastico, hanno una possibilità diversa da quella della strada, riuscendo nell'intento di far terminare il percorso scolastico fino alla scuola secondaria e creando, così, una vera alternativa di futuro.

Roberta ha poi risposto alle numerose domande dei presenti lasciandosi andare a narrazioni del suo privato, dove lei, orfana di padre a soli otto anni, ha conosciuto in Paolo più un padre che uno zio. Borsellino è stato il sostentamento, oltre che economico, affettivo, per lei e i suoi sei fratelli. Raccontando questi aspetti, Roberta ha dato la possibilità di apprezzare e conoscere il lato privato del giudice antimafia. Al termine dell'evento, è seguita una cena conviviale grazie agli ottimi piatti di Sergio e Anarita.

Claudio Mattè



Il cedro deodara, l'albero di Arnaldo

Anche gli alberi hanno una loro storia. Soprattutto quelli secolari che la mano dell'uomo ha messo a dimora in ambienti urbani e/o rurali, vuoi con il semplice scopo di abbellire l'abitato, vuoi per ragioni del tutto particolari. È questo il caso del *cedro deodara* collocato a nord-ovest della ex scuola elementare, la cui storia ci è stata segnalata da Carlo Cescotti. Leggendo l'articolo di Maurizio Panizza *Un albero chiamato "Arnaldo"* che fa riferimento ad una analoga pianta che si ergeva all'ingresso della vecchia scuola elementare di Volano, ora sede del Municipio, Carlo ha ricordato quanto gli raccontava il papà Benvenuto Cescotti a proposito degli alberi della nostra vecchia scuola.

Correva l'anno 1931, quando il 21 dicembre moriva improvvisamente a Milano, colpito da un infarto, Arnaldo Mussolini, fratello minore di Benito.

Il Duce era unito ad Arnaldo non solo da profondo affetto ma anche da grande stima e fiducia, tanto che era diventato il suo consigliere più fidato. Di carattere più mite e riservato, pur aderendo pienamente al fascismo, era portatore di "un pensiero più moderato" che, in molte occasioni si rivelò determinante per la risoluzione di crisi diplomatiche come quella tra il regime fascista e la Chiesa cattolica nel 1931 riguardante soprattutto l'educazione dei giovani cattolici.

Il contributo di Arnaldo risultò infatti indispensabile per raffreddare il conflitto con la Chiesa e per concedere ai giovani cattolici la possibilità di organizzarsi all'interno dell'Azione Cattolica, senza svolgere attività politica. Arnaldo si era formato alla Scuola media agraria di Cesena, diventando poi docente di agraria presso l'Istituto di San Vito al Tagliamento. Tra il 1923 e il 27 si dedicò all'attività di giornalista, divenne direttore de *Il Popolo d'Italia* e diede vita a varie iniziative editoriali, tra le quali, *La Domenica dell'agricoltore* e *Bosco e Historia*. L'interesse per la natura lo indusse a dedicarsi alla rinascita boschiva, all'organizzazione dell'agricoltura, alle bonifiche, diventando il primo Presidente del Comitato Nazionale forestale. Il 27 novembre 1928 gli fu conferita la laurea honoris causa in scienze agrarie.

Quando Arnaldo morì, Benito decise che tutto il Paese avrebbe dovuto omaggiarne la scom-



parsa attraverso quella natura che lui amava tanto. Mancavano dunque pochi giorni a Natale quando tutte le scuole del Regno ricevettero un suo telegramma che ordinava di piantare "in memoria del defunto, una quercia, simbolo di forza, di maestà e di vita eterna".

A Volano, come a Isera e probabilmente nelle altre scuole della Vallagarina, si obbedì all'ordine di Mussolini, ma venne messa a dimora un'essenza diversa dalla quercia. Il motivo non lo conosciamo ma è lecito supporre che, data l'abbondanza di querce nei nostri boschi, la piantumazione di un cedro deodara apparisse altrettanto onorifica.

Caduto il fascismo, a Volano, come ricorda Panizza, l'albero di Arnaldo cadde sotto i colpi di accetta di ignoti che non potevano sopportare di veder sopravvivere al regime, neppure un innocuo pino che con i suoi rami aveva offerto la sua ombra ristoratrice a più generazioni di alunni.

Anche il nostro cedro, alla fine della Seconda guerra mondiale, rischiò di fare la stessa fine. Riccardo Ferrari (padre di Danilo) si stava recando alla ex scuola elementare con l'accetta in mano, intenzionato ad abbattere quell'albero che sapeva essere stato piantato per ordine di Mussolini. Il destino volle che sulla via incrociasse proprio Benvenuto Cescotti che lo convinse a desistere e lasciar crescere quell'albero che oramai era diventato un bene per tutto il Paese. Una decisione saggia che insegna, da sola, molte cose sulla capacità dell'uomo di discernere tra il bene e il male.

Annalisa Garniga

Gli orari degli uffici

COMUNE DI ISERA

Via A. Ravagni, 8 – Isera
0464 433792

segreteria@comune.isera.tn.it
comune.isera@legalmail.it

L'accesso agli Uffici Comunali avviene obbligatoriamente su prenotazione nei seguenti giorni:

Lunedì 9.00-12.00 – 14.00-18.00
Mercoledì e venerdì 8.30-12.00

SEGRETARIO
Marianna Garniga

ANAGRAFE STATO CIVILE ELETTORALE

anagrafe@comune.isera.tn.it
0464 487095
Giulia Pavana
Attilia Solci

SERVIZI CIMITERIALI SERVIZI ALL'INFANZIA

affarigenerali@comune.isera.tn.it
0464 487095

SEGRETERIA

segreteria@comune.isera.tn.it
0464 487094
Gianmaria Manfredi

PROTOCOLLO-CENTRALINO

PROTOCOLLO
protocollo@comune.isera.tn.it
0464/433792

MESSO
messo@comune.isera.tn.it
0464 433792

UFFICIO TECNICO

ufficiotecnico@comune.isera.tn.it
0464 401431
0464 400084
0464 400089
Franco Gianmoena
Federico Pederzoli
Luca Paratico

NUMERI UTILI **PER SEGNALAZIONE GUASTI ED EMERGENZE IN MERITO ALLE RETI**

ACQUEDOTTO E FOGNATURE **NUMERO VERDE 800.969.898**

Segnalazione guasti
info@cert.novareti.eu

PEC
info@cert.novareti.eu

ILLUMINAZIONE PUBBLICA **NUMERO VERDE 800.642.120** **Segnalazione guasti** segnalazioni.isera@citygreenlight.com

PERSONALE

personale@comune.isera.tn.it
0464 400087
Leonardo Frapporti

RAGIONERIA

ragioneria@comune.isera.tn.it
0464 400086
0464 401432
Rosanna Nicolussi Moz Chelle
Guadagnini Anna

TRIBUTI (I.M.I.S.)

tributi@pec.comunitadellavallagarina.tn.it
0464 087600

TRIBUTI (TARI E ACQUA)

Comunità della Vallagarina
tributi@pec.comunitadellavallagarina.tn.it
0464 087600

KIT SACCHETTI RIFIUTI

Il ritiro della fornitura sacchetti è possibile solo nei giorni indicati nel calendario che mensilmente viene pubblicato sul sito comunale, al link <https://dolomitiambiente.it/it/vallagarina> o in portineria del Municipio.
È gradita la PRENOTAZIONE al numero: 800 847 028.

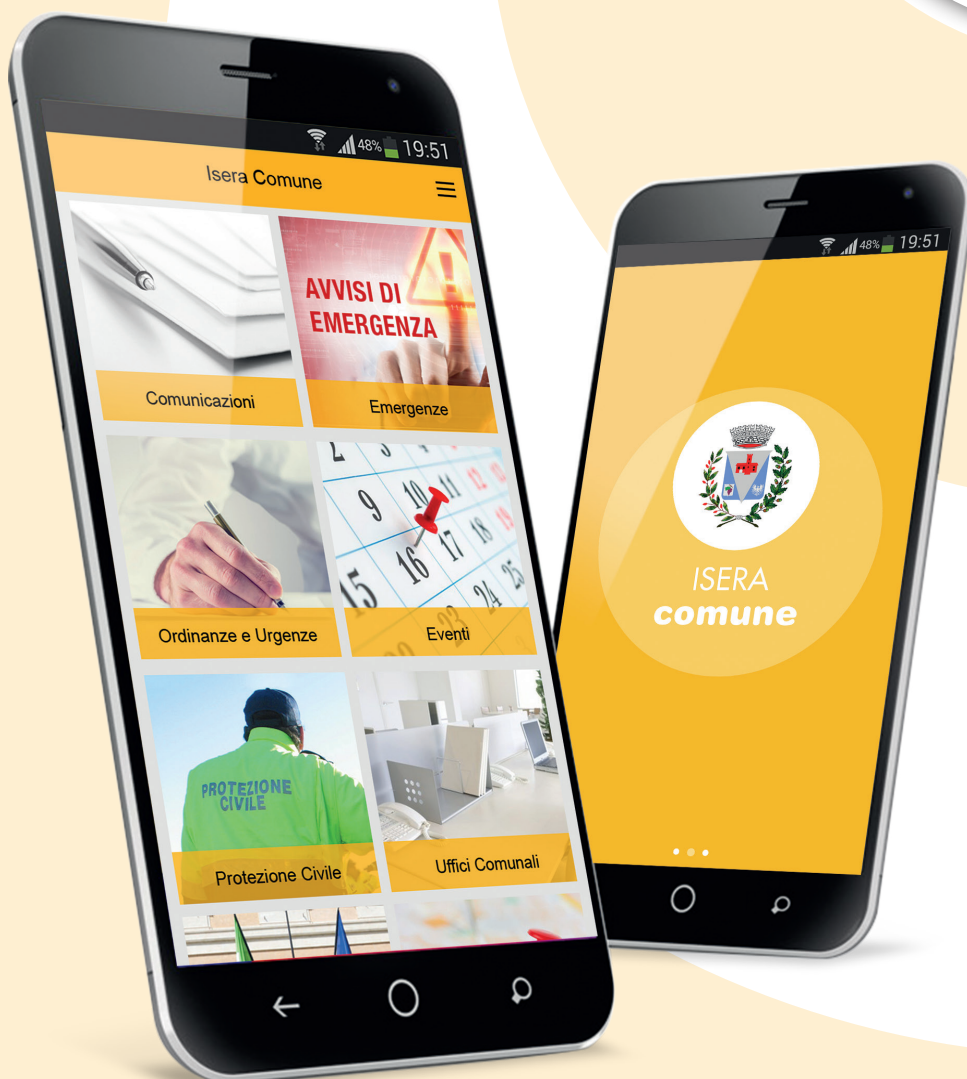
BIBLIOTECA

isera@biblio.tn.it
0464 437296
Giorgia Ferraris

La nuova APPLICAZIONE del tuo Comune



ISERA
comune



**SCARICALA
SUBITO
GRATIS**



**La comunicazione tra Comune e Cittadini
non è mai stata così smart!**



Progetto promosso dal
Comune di Isera



INTERNAVIGARE
SOLUZIONI INFORMATICHE